

***Exit strategy dei seguenti strumenti finanziari:***

- Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) e del Fondo per l'Occupazione e l'Inclusione (FOI) - denominato ***FONDO FRIF e FOI – Asse 3 – Azione 3.6.1 POR Calabria 2014/2020***
- Fondo Calabria Competitiva - denominato ***FONDO FCC – Asse 3 – Azione 3.2.1 POR Calabria 2014/2020***

*Valutazione delle condizioni di mercato e conseguente definizione degli ambiti di reimpiego delle risorse “rinvenienti” dagli strumenti finanziari del POR Calabria FESR 2014/2020 denominati Fondo FRIF e FOI e Fondo FCC*

## 1. Finalità

La Regione Calabria - Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori Culturali - e Fincalabra SpA hanno sottoscritto due Accordi di Finanziamento, in corso di vigenza, ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 7, del Regolamento UE n. 1303/2013, i quali regolano il funzionamento del Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) e del Fondo per l'Occupazione e l'Inclusione (FOI) e del Fondo Calabria Competitiva (FCC), finanziati a valere sulle risorse del POR Calabria FESR FSE 2014-2020, Asse 3.

Le note che seguono hanno ad oggetto una valutazione delle condizioni di mercato che possa supportare la decisione circa gli ambiti di reimpiego delle risorse **“rinvenienti”** dai fondi rotativi (strumenti finanziari - SF) denominati:

- Fondo FRIF e FOI - di cui al POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, Asse 3 – Azione 3.6.1
- Fondo FCC di cui al POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, Asse 3 – Azione 3.2.1.

I predetti Fondi sono finalizzati:

- il Fondo Regionale di ingegneria finanziaria (di seguito anche “FRIF”) e il Fondo per l’Occupazione e l’Inclusione (di seguito anche “FOI”), a sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese, ed in particolar modo agevolare l’accesso al credito delle PMI, aventi sede operativa sul territorio regionale, nella realizzazione di progetti di sviluppo aziendale, di potenziamento e/o di espansione di attività imprenditoriali, nonché supportare anche la crescita occupazionale a carattere stabile nel territorio, rispondendo all’esigenza di sviluppo dell’intero sistema economico e produttivo calabrese mediante l’incremento di forza lavoro;
- il Fondo Calabria Competitiva (di seguito anche “FCC”), a sostenere la liquidità delle PMI, aventi sede operativa sul territorio regionale, nei momenti di stress finanziario causato dagli effetti determinati sul sistema economico e produttivo dalla emergenza sanitaria nazionale ed internazionale conseguenza dell’epidemia di COVID-19.

Le risorse **rinvenienti** afferiscono alle risorse restituite (quale rientro dei prestiti concessi alle PMI calabresi) al Fondo FRIF e FOI e al Fondo FCC indicati, per il cui reimpiego e riprogrammazione si fa riferimento a quanto normato dal Regolamento (CE) N. 1303/2013 *recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.*

Le modalità del disimpegno e le disposizioni relative al reimpiego delle risorse sono contenute in documento di “Exit Strategy”, che contenga una valutazione delle condizioni di mercato atta a dimostrare la necessità di mantenere le risorse sullo stesso strumento finanziario per lo stesso investimento o in altri strumenti finanziari e altre forme di sostegno. Lo stesso documento deve essere assunto con Deliberazione della Giunta Regionale.

In relazione al *Fondo FRIF e FOI ed al Fondo FCC*:

- sono state formulate dal Soggetto Gestore Fincalabra SpA le relative *Relazioni Finali*, trasmesse al Dipartimento competente;
- gli Accordi di finanziamento sottoscritti restano in vigore fino alla data di presentazione della relazione finale di attuazione del Programma Operativo ciclo 2014/2020, data attualmente fissata al 25 febbraio 2026;
- non è stata ancora formulata e adottata la relativa “Exit Strategy” per il reimpiego delle risorse rinvenienti a seguito di una valutazione delle condizioni di mercato circa la necessità del mantenimento dello stesso investimento o di altre forme di sostegno.

## 2. Disposizioni normative relative al reimpiego delle risorse rinvenienti del Fondo FRIF e FOI e del Fondo FCC

Le modalità di reimpiego delle risorse rinvenienti del Fondo FRIF e del Fondo FCC, sono normate dal *Regolamento (CE) n.1303/2013*:

- *Articolo 43 - Interessi e altre plusvalenze generate dal sostegno dei fondi SIE agli strumenti finanziari;*

- *Articolo 44 -Reimpiego delle risorse imputabili al sostegno fornito dai fondi SIE fino al termine del periodo di ammissibilità;*
- *Art. 45 Reimpiego delle risorse dopo la fine del periodo di ammissibilità*

L'Articolo 43 del Regolamento generale, al punto 2 stabilisce che:

***Gli interessi e le altre plusvalenze imputabili al sostegno dei fondi SIE erogato agli strumenti finanziari sono utilizzati per le stesse finalità, compreso il rimborso dei costi di gestione sostenuti o il pagamento delle commissioni di gestione dello strumento finanziario a norma dell'articolo 42, paragrafo 1, primo comma, lettera d), e dell'articolo 42, paragrafi 2 e 3, del sostegno iniziale fornito dai fondi SIE o nell'ambito dello stesso strumento finanziario, o in seguito alla liquidazione dello strumento finanziario, in altri strumenti finanziari o forme di sostegno conformemente agli specifici obiettivi definiti nell'ambito di una priorità o di una misura, fino al termine del periodo di ammissibilità.***

L'Articolo 44 del Regolamento generale, definisce **il reimpiego delle risorse imputabili al sostegno fornito dai fondi SIE fino al termine del periodo di ammissibilità**. Il punto 1 dell'art. 44, stabilisce che:

***“....., le risorse rimborsate agli strumenti finanziari a fronte degli investimenti o dello sblocco delle risorse impegnate per i contratti di garanzia, compresi i rimborsi in conto capitale, le plusvalenze e gli altri rendimenti, quali interessi, commissioni di garanzia, dividendi, redditi di capitale o altri introiti generati dagli investimenti, che sono imputabili al sostegno fornito dai fondi SIE, sono reimpiegate per le seguenti finalità, a concorrenza degli importi necessari e nell'ordine concordato nei pertinenti accordi di finanziamento:***

- a) per ulteriori investimenti attraverso lo stesso strumento finanziario o altri strumenti finanziari, conformemente agli specifici obiettivi definiti nell'ambito di una priorità;***
- b) se del caso, per coprire le perdite nell'importo nominale del contributo dei fondi SIE allo strumento finanziario risultanti da un interesse negativo, se tali perdite si verificano nonostante una gestione attiva della tesoreria da parte degli organismi che attuano gli strumenti finanziari;***

L'Articolo 45 del Regolamento Generale definisce **il reimpiego delle risorse dopo la fine del periodo di ammissibilità** e stabilisce che:

***Gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le risorse restituite agli strumenti finanziari, comprese le plusvalenze e i rimborsi in conto capitale e gli altri rendimenti generati durante un periodo di almeno otto anni dalla fine del periodo di ammissibilità, che sono imputabili al sostegno dai fondi SIE agli strumenti finanziari a norma dell'articolo 37, siano reimpiegati conformemente alle finalità del programma o dei programmi, nell'ambito del medesimo strumento finanziario, o, in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario, in altri strumenti finanziari, purché in entrambi i casi una valutazione delle condizioni di mercato dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno***

Dal disposto regolamentare consegue che le risorse restituite dagli investimenti attribuibili al contributo dei Fondi Strutturali agli Strumenti di ingegneria finanziaria devono essere riutilizzate nella regione oggetto del Programma Operativo e che il loro riutilizzo dovrebbe avvenire attraverso gli Strumenti di ingegneria finanziaria, prevedendo modalità operative distinte per le risorse rivenienti maturate entro il termine di ammissibilità (31.12.2023), reimpiegabili in altri strumenti finanziari e comunque per le finalità del POR 14/20 e per quelle maturate dopo la fine del periodo di ammissibilità (negli 8 anni successivi), reimpiegabili in altri strumenti finanziari, previa una valutazione delle condizioni di mercato che dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno.

Queste previsioni regolamentari sono riportate espressamente anche negli Accordi di finanziamento sottoscritti (cfr artt. 16-17 Accordo FRIF e FOI – artt. 16-17 Accordo FCC) e ancora in essere.

### **3. Gli strumenti di ingegneria finanziaria del Fondo FRIF e FOI e del Fondo FCC**

Il Fondo FRIF e FOI e il Fondo FCC sono articolati nei seguenti strumenti finanziari:

- Fondo FRIF: finanziamenti (mutui chirografari) a sostegno di programmi di investimento per la creazione di nuovi impianti, ovvero l'ampliamento e/o l'ammodernamento del processo produttivo di impianti esistenti e per il trasferimento di impresa;
- Fondo FOI: finanziamenti (mutui chirografari) a sostegno dell'occupazione stabile delle imprese
- Fondo FCC: finanziamenti (mutui chirografari) a sostegno del capitale circolante per far fronte ai fabbisogni di liquidità delle imprese correlate al grave turbamento di mercato generato dall'emergenza pandemica da Covid-19.

L'Amministrazione Regionale ha garantito che qualsiasi sostegno pubblico concesso fosse conforme alle norme procedurali e materiali di aiuto.

#### 4. Gli Accordi di Finanziamento del Fondo FRIF e FOI e del Fondo FCC

I due Accordi sono stati redatti in coerenza con il Reg. 1303/2013 e, dunque, hanno struttura e modalità di funzionamento analoghe.

Tra gli scopi enunciati dell'Accordo di Finanziamento del **Fondo FRIF e FOI** rientrano le modalità di riutilizzo delle risorse erogate dall'AdG:

- *Art. 16 punti 5-7-8: Alla scadenza o risoluzione del presente Accordo, le risorse dei Fondi sono restituite alla REGIONE CALABRIA o ad un ente nominato dalla REGIONE CALABRIA, ed accreditati in un conto bancario comunicato dalla REGIONE CALABRIA. Tutte le spese sostenute da FINCALABRA S.p.A. in relazione a tale trasferimento sono a carico della REGIONE CALABRIA e devono essere trattenute dai Fondi prima che siano restituiti.  
Le risorse allocate ai Fondi, così come i rimborsi, i recuperi, gli interessi generati, le plusvalenze ed ogni altro tipo di rendimento sono di competenza della REGIONE CALABRIA e vengono impiegati secondo quanto disposto dagli articoli 43, 44 e 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 per incrementare la dotazione dei Fondi stessi, o di altri strumenti finanziari o comunque per le finalità del POR.  
Le risorse ancora disponibili alla chiusura dei Fondi vengono impiegate con le stesse modalità e per le stesse finalità descritte in precedenza*
- *Art. 17 punti 1-2-3-4: Gli interessi generati dalla giacenza nei conti correnti sono destinati all'incremento del capitale dei rispettivi Fondi, in conformità all'articolo 43 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, salvo diversa disposizione comunicata dalla REGIONE CALABRIA a FINCALABRA S.p.A.  
Le risorse rimborsate allo strumento finanziario sono riutilizzate, per il periodo di ammissibilità del presente Accordo, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nell'ambito dello stesso o di altri strumenti finanziari della REGIONE CALABRIA.  
Le risorse restituite allo strumento durante il periodo di almeno otto anni dalla fine del periodo di ammissibilità, ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, che sono imputabili al sostegno del Programma ai Fondi FRIF e FOI, sono utilizzati conformemente alle finalità del programma nell'ambito del medesimo strumento finanziario o in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario in altri strumenti finanziari, purché in entrambi i casi una valutazione delle condizioni di mercato dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno.  
Gli eventuali importi recuperati e le detrazioni delle perdite e gli eventuali pagamenti di interesse saranno utilizzati in conformità con quanto disciplinato agli articoli 44 e 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.*

Tra gli scopi enunciati dell'Accordo di Finanziamento del **Fondo FCC** rientrano le modalità di riutilizzo delle risorse erogate dall'AdG:

- *Art. 16 punti 5-7-8: Alla scadenza o risoluzione del presente Accordo, le risorse del Fondo Calabria Competitiva (FCC) sono restituite alla REGIONE CALABRIA o ad un ente nominato dalla REGIONE CALABRIA, ed accreditati in un conto bancario comunicato dalla REGIONE CALABRIA. Tutte le spese sostenute da FINCALABRA S.p.A. in relazione a tale trasferimento sono a carico della REGIONE CALABRIA e devono essere trattenute dal Fondo Calabria Competitiva (FCC) prima che siano restituiti;  
Le risorse allocate al Fondo Calabria Competitiva (FCC), così come i rimborsi, i recuperi, gli interessi generati, le plusvalenze ed ogni altro tipo di rendimento sono di competenza della REGIONE CALABRIA e vengono impiegati secondo quanto disposto dagli articoli 43, 44 e 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 per incrementare la dotazione del Fondo Calabria Competitiva (FCC), o di altri strumenti finanziari o comunque per le finalità del POR.  
Le risorse ancora disponibili alla chiusura del Fondo Calabria Competitiva (FCC) vengono impiegate con le stesse modalità e per le stesse finalità descritte in precedenza.*
- *Art. 17 punti 1-2-3-4: Gli interessi generati dalla giacenza nei conti correnti sono destinati all'incremento del capitale del Fondo Calabria Competitiva (FCC), in conformità all'articolo 43 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, salvo diversa disposizione comunicata dalla REGIONE CALABRIA a FINCALABRA S.p.A. Le risorse restituite allo strumento durante il periodo di almeno otto anni dalla fine del periodo di ammissibilità, ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, che sono imputabili al sostegno del Programma ai Fondi FRIF e FOI, sono utilizzate conformemente alle finalità del programma nell'ambito del medesimo strumento finanziario o in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario in altri strumenti finanziari, purché in entrambi i casi una valutazione delle condizioni di mercato dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno.  
Gli eventuali importi recuperati e le detrazioni delle perdite e gli eventuali pagamenti di interesse saranno utilizzati in conformità con quanto disciplinato agli articoli 44 e 45 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.*

Gli Accordi sottoscritti, dunque, riportano, quale modalità di riprogrammazione e reimpiego delle risorse restituite, il puntuale dettato degli art. 43-44-45 del Reg. 1303/13

Pertanto, l'Amministrazione regionale "previa la valutazione delle condizioni di mercato", dovrebbe avere la possibilità di intraprendere qualsiasi azione che riterrà opportuna in riferimento ai Fondi FRI e FOI ed FCC, che sia in linea con il dettato regolamentare e con gli esiti della valutazione delle condizioni di mercato (quest'ultima da condurre con riferimento ai rientri successivi al 31.12.2023).

## **5. Valutazione delle attuali condizioni di mercato**

Come detto, il reimpiego delle risorse dopo la fine del periodo di ammissibilità del POR 14/20 richiede che l'Amministrazione regionale adotti le misure necessarie affinché le risorse restituite agli strumenti finanziari nei successivi 8 anni, siano reimpiegati conformemente alle finalità del programma o dei programmi, nell'ambito del medesimo strumento finanziario, o, in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario, in altri strumenti finanziari, purché in entrambi i casi una valutazione delle condizioni di mercato dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno.

Ai fini di tale valutazione, sono stati esaminati dati e analisi pubblicati da Istat e Banca d'Italia, nonché le analisi riportate anche nella valutazione ex-ante degli SF del ciclo di programmazione PR Calabria 2021/27 (cfr Dgr n. 40/2024).

Nel 2023 l'economia globale continua a risentire dell'elevata inflazione, della forte incertezza connessa con la guerra in Ucraina e dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie. La crescita mondiale continua a perdere vigore: alla prosecuzione dell'espansione nel settore dei servizi si contrappone l'indebolimento del ciclo manifatturiero, che pesa sulle prospettive del commercio internazionale e contribuisce a ridurre le quotazioni delle materie prime e dei prodotti energetici. Prosegue il calo dell'inflazione al consumo, ma resta

elevata quella di fondo. L'orientamento delle politiche monetarie nelle principali economie avanzate rimane restrittivo.

L'area dell'euro attraversa una fase di debolezza ciclica che riflette l'impatto dell'alta inflazione e condizioni di finanziamento più restrittive.

Per quanto concerne l'Italia, sulla base dei dati della Banca d'Italia, nel 2023 la crescita del prodotto si è sostanzialmente arrestata. L'attività è stata sostenuta dai servizi (soprattutto quelli turistico-ricreativi); la produzione manifatturiera è invece diminuita, frenata in particolare dall'indebolimento del ciclo industriale globale. In attesa che lo stimolo derivante dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si dispieghi pienamente, l'attività si sarebbe ridotta anche nel settore delle costruzioni, risentendo della graduale attenuazione degli effetti degli incentivi fiscali legati al Superbonus 110 per cento. Dal lato della domanda il PIL sarebbe stato sostenuto ancora dai consumi, soprattutto di servizi. Nella media del periodo l'indicatore Itacoin si è collocato su valori nulli, confermando la fase di sostanziale stagnazione del prodotto al netto delle componenti più erratiche. Nel mercato del credito, i prestiti bancari sono diminuiti, riflettendo il rialzo dei tassi di interesse, le minori necessità di finanziamento per investimenti e il progressivo inasprirsi dei criteri di offerta. Questi ultimi risentono della più elevata percezione del rischio e della minore tolleranza verso lo stesso da parte degli intermediari. Il costo del credito è nuovamente salito, in linea con il rialzo dei tassi ufficiali. Prosegue la contrazione della raccolta bancaria. Nel primo trimestre, il tasso di deterioramento del credito è rimasto contenuto, mentre è aumentata l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti.

La diminuzione del credito al settore privato non finanziario, è proseguita anche nel 2023. Si è accentuata la riduzione dei prestiti alle famiglie ed è proseguito il calo del credito alle società non finanziarie. La flessione continua a riflettere il rialzo dei tassi di interesse e le minori necessità di finanziamento per investimenti; vi hanno contribuito anche i criteri di offerta diventati più stringenti.

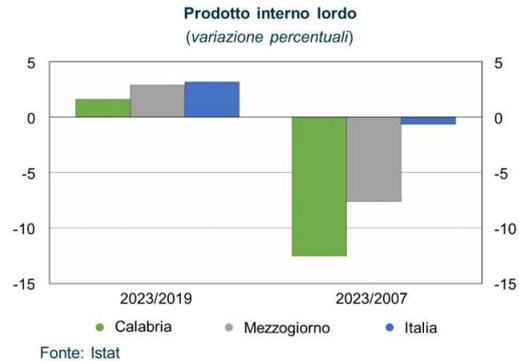
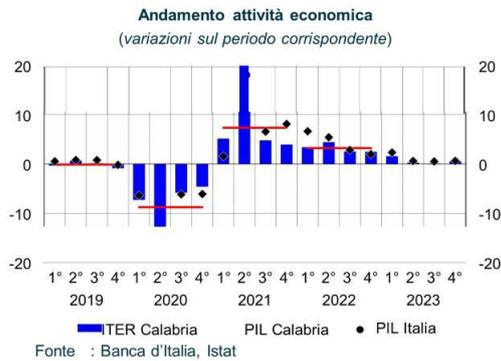
L'analisi del quadro macroeconomico della regione Calabria è stato significativamente influenzato sia dalle crisi più recenti, sia da quelle più remote, i cui effetti negativi si sono ripercossi su un contesto regionale già caratterizzato da forti fragilità strutturali. La crisi finanziaria globale, tra il 2007 e il 2008, ha lasciato tracce evidenti su tutto il tessuto economico italiano. Il Paese è riuscito a recuperare i livelli di PIL persi soltanto temporaneamente nel 2011, per poi sprofondare nuovamente in una fase di depressione, dalla quale si è risollevato solo a partire dal 2014. Le regioni italiane hanno mostrato andamenti simili, seppur con significative variazioni in termini di velocità di recupero e capacità di mantenere i risultati conseguiti. In particolare, le regioni del Nord hanno dimostrato una maggiore resilienza e una ripresa più rapida rispetto a quelle del Mezzogiorno. Il secondo shock economico, più recente e rilevante degli ultimi quindici anni, è stato quello provocato dalla pandemia di Covid-19. La diffusione del virus e le misure di lockdown hanno avuto un impatto devastante nel 2020 a livello nazionale. Anche in questo caso, le regioni del Sud, più fragili, hanno risentito maggiormente della crisi e ancora oggi sono impegnate in un difficile percorso di ripresa economica.

In questo contesto, la Calabria non è riuscita a ristabilirsi completamente dall'impatto della crisi globale del 2007-2008, mostrando un andamento decisamente anomalo rispetto al resto dell'economia del Mezzogiorno, la quale ha recuperato i livelli di PIL del 2008 nel 2017. In particolare, nel 2008, il PIL della Calabria era superiore dell'1,6% rispetto a quello registrato nel 2019. Alla fine del 2021, secondo gli ultimi dati Istat, nonostante la situazione sia migliorata grazie a un significativo recupero, il PIL calabrese rimaneva ancora al 98% del livello pre-pandemia. È importante sottolineare che questi dati non tengono conto dell'impatto della guerra in Ucraina iniziata nel 2022, né delle conseguenti tensioni sui mercati internazionali ed energetici.

Le stime elaborate dalla Banca d'Italia nell'ultimo report sull'economia regionale calabrese (2023), evidenziano tuttavia come nel 2022, e specialmente nella prima parte dell'anno, l'economia calabrese fosse in fase di recupero dopo la crisi Covid-19, con l'attività economica cresciuta del 3% rispetto al 2021, seppur al di sotto del dato registrato dal Mezzogiorno e dal resto d'Italia e non ancora sufficiente a ristabilire i livelli pre-pandemici (a differenza invece di quanto accaduto nelle altre aree). Le conseguenze della crisi ucraina hanno poi rallentato il pattern di recupero dell'economia calabrese. Ha pesato in primis la situazione inflazionistica, particolarmente acuita dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Ciò ha comportato un notevole calo del potere d'acquisto, specialmente per le famiglie a reddito basso, che in Calabria

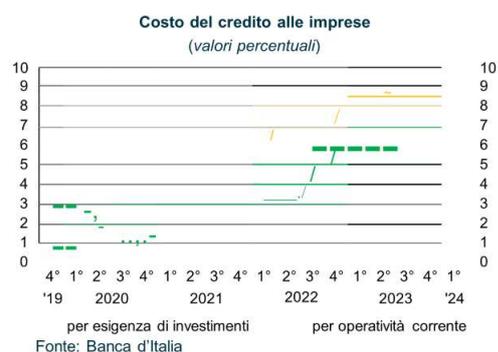
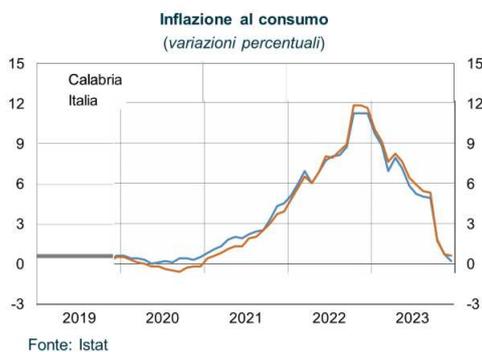
rappresentano una quota maggiore rispetto alla media nazionale. Allo stesso tempo, tuttavia, il rincaro dei prezzi al dettaglio ha svolto un ruolo cruciale nel mantenere la stabilità finanziaria delle imprese della Regione. Complessivamente, il contesto macroeconomico della regione rimane ancora fortemente penalizzato in termini di competitività e di effetti sociali delle ripetute crisi, per come rilevabile dal Rapporto annuale 2024 sull'economia della Calabria redatto da Banca d'Italia 2024 di cui si riportano alcune tabelle sintetiche

## Il quadro macroeconomico

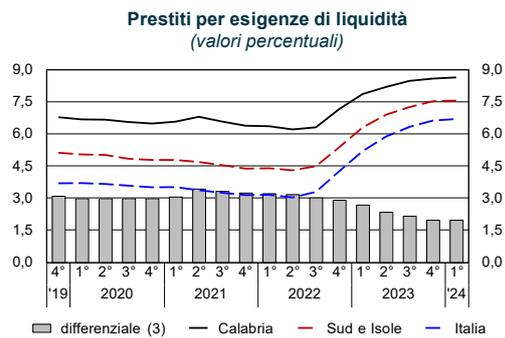
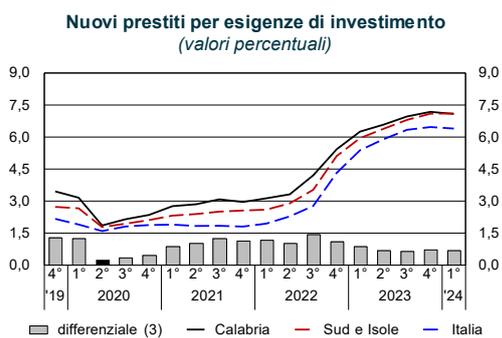


- Secondo stime Banca d'Italia, nel 2023 l'attività economica in Calabria sarebbe cresciuta dello 0,6 per cento. La crescita sarebbe stata simile al Mezzogiorno ma inferiore alla media italiana.

## Il quadro macroeconomico



- Il quadro macroeconomico ha risentito in particolare della perdita di potere di acquisto delle famiglie e dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito.



Fonte: AnaCredit

- Nel 2023 il costo del credito è aumentato
- Nel primo trimestre del 2024, l'aumento del costo del credito si è sostanzialmente interrotto, confermando la progressiva attenuazione della crescita registrata già nella seconda parte dello scorso anno.

## Tempistiche di pagamento delle fatture alle imprese, Q2 2023

AREA	Alla scadenza	Oltre 30 giorni
<b>Nord Est</b>	<b>48,3%</b>	<b>6,4%</b>
EMILIA-ROMAGNA	49,6%	6,1%
VENETO	47,6%	6,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	46,9%	7,2%
TRENTINO-ALTO ADIGE	46,8%	5,2%
<b>Nord Ovest</b>	<b>47,4%</b>	<b>7,0%</b>
LOMBARDIA	51,3%	6,3%
PIEMONTE	43,4%	7,6%
VALLE D'AOSTA	39,9%	6,8%
LIGURIA	35,4%	9,3%
<b>Centro</b>	<b>37,7%</b>	<b>10,6%</b>
LAZIO	30,0%	13,8%
MARCHE	46,1%	7,6%
TOSCANA	42,0%	9,1%
UMBRIA	36,0%	9,8%
<b>Sud e Isole</b>	<b>28,7%</b>	<b>15,0%</b>
ABRUZZO	32,4%	13,7%
BASILICATA	34,6%	11,2%
CALABRIA	25,1%	17,5%
CAMPANIA	28,8%	14,8%
MOLISE	32,8%	12,8%
PUGLIA	31,8%	13,2%
SARDEGNA	30,0%	12,7%
SICILIA	23,9%	18,3%
<b>ITALIA</b>	<b>41,2%</b>	<b>9,5%</b>

Nel documento VEXA PR 21/27 è riportato che le imprese calabresi sono ulteriormente penalizzate dai crescenti ritardi nei pagamenti delle fatture. La regione, infatti, è al secondo posto per la percentuale di fatture non pagate entro i 30 giorni, 17,5% (dietro solo alla Sicilia con 18,3%), ben al di sopra della media nazionale (9,5%) e a quella del Mezzogiorno (15%) . Solo il 25% delle imprese ha ricevuto il pagamento della fattura alla scadenza, contro la media del 41,2% italiana e del 28,7% del Mezzogiorno. Un'impresa calabrese, nel secondo trimestre del 2023, ha atteso, in media 82 giorni per essere pagata, un dato in crescita rispetto al trimestre precedente (76 giorni).

Una disamina delle condizioni infrastrutturali e dei servizi essenziali mostra che i deficit sono importanti e che le fragilità e debolezze dell'insieme dei servizi pubblici impatta negativamente sulle imprese.

Ad esempio, è notorio che l'ambito dei servizi essenziali per la collettività e dei settori strategici regionali ha impatti sugli andamenti e sulla crescita dei settori economici (manifattura, turismo, agricoltura, ecc.) in quanto la mancanza/scarsa qualità/scarsa livello di servizio/malfunzionamento/interruzioni di servizi essenziali costituisce limite alla crescita economica degli stessi settori produttivi e dei servizi. A riprova, ad esempio, nell'ambito della Decisione della Commissione europea per un aiuto di salvataggio notificato dalla Regione Calabria, la stessa Commissione ha evidenziato che le problematiche nella fornitura di un servizio di interesse economico generale comporterebbe conseguenti diffusi disagi per la popolazione regionale e un grave impatto su altre società che svolgono servizi e lavori correlati. Inoltre, esiste il rischio di interruzione di servizi importanti, difficili da replicare, poiché sarebbe difficile per qualsiasi concorrente intervenire rapidamente e replicare i servizi forniti dal settore pubblico, che impattano sui risultati conseguibili dalle imprese regionali.

**Il contesto sopra delineato conferma che i deficit strutturali dell'economia calabrese, permangono nel tempo**, in quanto il ripetersi ciclico di crisi, per motivi diversi (congiunture economiche internazionali, crisi finanziarie, crisi da eventi pandemici, crisi energetica e di forniture globali da conflitti regionali), hanno reso difficoltoso colmare i divari territoriali preesistenti alle crisi.

Gli strumenti finanziari attivati nel ciclo di programmazione 14/20 sono stati anche essi investiti dalla crisi pandemica, da quella dei rincari energetici e dai costi per interruzioni delle catene di fornitura globali da guerra russo-ucraina e di altri conflitti locali (Medioriente). **Un ripensamento rispetto agli ambiti di reimpiego delle risorse rinvenienti da quegli strumenti è compatibile con il quadro delineato dai dati statistici e settoriali.**

**Gli andamenti del mercato del credito e l'inflazione ancora instabile, i dati macroeconomici calabresi rapportati al resto di altre economie regionali europee e d'Italia, mostrano deficit strutturali e infrastrutturali importanti che richiedono ulteriori sforzi per fornire adeguato supporto a imprese,**

**settori economici, settori e imprese strategiche regionali che contribuiscono a colmare i deficit infrastrutturali che limitano e condizionano la crescita dei settori economici e sociali.**

**La valutazione delle condizioni di mercato ex Reg. 1303/13, conferma che per favorire l'inversione di tendenza, può essere opportuno reimpiegare le somme per rendere disponibili forme di sostegno mediante strumenti finanziari, che siano reindirizzati verso le esigenze di miglioramento di ambiti strategici e di servizi essenziali per la collettività, che sono alla base anche della ripresa del sistema economico e delle imprese.**

## **6. Ambiti di reimpiego delle risorse rinvenienti dei Fondi FRI e FOI ed FCC**

In considerazione delle previsioni di cui al Reg. 1303/13 e di quanto concordato negli Accordi di finanziamento per la gestione dei Fondi FRI e FOI ed FCC, nonché della valutazione delle condizioni di mercato riportate al pertinente paragrafo, si ritiene di evidenziare alcune caratteristiche degli strumenti attivabili con le citate risorse e, di conseguenza, le possibilità di reimpiego:

- a) lo strumento di reimpiego deve avere la caratteristica di intervento rimborsabile tipico degli strumenti di ingegneria finanziaria;
- b) in linea con l'Accordo di Finanziamento è possibile nominare Fincalabra S.P.A quale gestore del reimpiego delle risorse rinvenienti, stipulando un apposito accordo contrattuale con tale ente;
- d) il riutilizzo dovrebbe avvenire attraverso gli Strumenti di ingegneria finanziaria;
- e) nell'ambito delle operazioni rifinanziabili è possibile indicare settori economici, aziende strategiche o attività strategiche, nonché enti pubblici di governo di servizi essenziali per lo sviluppo regionale, rispetto ai quali agire prioritariamente attraverso gli strumenti di reimpiego attivabili, in linea con quanto fatto nell'utilizzo dei Fondi e con una priorità di investimento.

Di conseguenza, si ritiene di destinare le risorse già restituite e quelle che rientreranno a seguito della liquidazione dei Fondi secondo le priorità di investimento e in tutti i settori di intervento, ritenuti di rilevanza strategica.

In particolare, la presente Exit Strategy prevede che le risorse rinvenienti dai Fondi oggetto della presente Exit Strategy potranno essere indirizzate verso azioni tese a rafforzare gli asset strategici e industriali fondamentali per la Calabria, anche in ottica macroeconomica.

Con riferimento al punto e) precedente, a titolo semplificativo, si prevede la possibilità di impiego delle risorse rinvenienti già disponibili o che si rendono disponibile tempo per tempo, attraverso l'istituzione o il rifinanziamento di uno strumento, anche articolato in più linee di intervento, per la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine, finalizzati a:

- sostenere le strategie di sviluppo e di investimento di imprese a capitale pubblico e/o misto pubblico e privato, che operano nei settori strategici della Regione Calabria,
- sostenere la liquidità (sotto forma di prestiti) di imprese a capitale pubblico e misto, che operano nei servizi essenziali, oppure nei servizi di interesse economico generale, destinatarie di aiuti di stato autorizzati ai sensi degli articoli 107 e 108 TFUE,
- sostenere la liquidità (sotto forma di prestiti) di enti pubblici di governo dei servizi essenziali per la collettività,
- sostenere azioni di sistema, ivi compreso l'affiancamento e il tutoraggio delle imprese, tesi ad attrarre investimenti produttivi e/o a favorire lo sviluppo di investimenti e attività, anche innovative, di imprese localizzate in Calabria, per il tramite diretto o indiretto di Agenzie regionali e /o enti strumentali, società partecipate;

Le finalità sono coerenti con i Fondi FRIF e FOI ed FCC che prevedevano, come visto nei paragrafi precedenti, quali strumenti un fondo di prestiti per investimenti e uno per sostegno alla liquidità.

Prioritariamente si interverrà nei settori strategici per la Regione e a tecnologie chiave per il suo sviluppo e per favorire il potenziamento e l'avvio di servizi essenziali per la collettività e/o aziende ed enti e settori strategici, durante le fasi di stress finanziario, nonché per la messa a regime e il miglioramento della qualità dei servizi essenziali e servizi di interesse economico generale, in coerenza con una priorità di investimento.

Eventuali ulteriori azioni e ambiti di intervento saranno definiti con successivo provvedimento, a seguito di ulteriori restituzioni da parte dei Fondi. In assenza di ulteriori provvedimenti, i futuri eventuali rientri saranno utilizzati secondo le previsioni della presente Exit Strategy.